

# BUFERA SULLA SANITÀ PADOVANA

di Cristina Genesis  
PADOVA

È la fine del gennaio 2010 quando il vicentino Mario Putin (attenzione all'accento sulla "i") inaugura a Boara Pisani il grande centro di cottura del suo impero, Serenissima Ristorazione, in grado di sfornare 30 mila pasti al giorno con il sistema cook&chill, ben 4.500 metri quadrati di struttura coperta per un investimento di 20 milioni di euro. Sfoderando un divertito sorriso, lo affianca l'amico di sempre, l'ex doge veneziano Giancarlo Galan, per tre lustri capo indiscusso del sistema di potere nordestino destinato a legare imprenditori e politica: «Anche noi abbiamo il nostro zar Putin», ironizza l'ex governatore, calcando stavolta l'accento sulla "u" raccontano ancora oggi i presenti. Vecchi tempi. Adesso quel centro di cottura è al centro di un'inchiesta della procura della Corte dei Conti del Veneto che ha contestato un danno erariale di 12 milioni e 674 mila euro complessivi a una quarantina fra ex manager della sanità pubblica padovana, in testa il trevigiano Adriano Cestrone, fedelissimo di Galan, già direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova e poi anche dell'Usl 16, con il professor Pier Carlo Muzzio, l'ex dg dell'Istituto oncologico del Veneto con sede a Padova (Iov) che aveva patteggiato per corruzione nell'ambito della Tangentopoli dei farmaci con l'allora ministro De Lorenzo e l'ex direttore Duilio Poggolini, e un lungo elenco tra dirigenti, funzionari, persino legali e commercialisti in qualità di componenti dei collegi sindacali dell'Azienda ospedaliera, dello Iov e dell'Usl 16 sempre della città del Santo.

Tra loro il commercialista di fiducia di Galan, il padovano Paolo Venuti, finito in cella per le tangenti legate allo scandalo Mose. Il quarantunesimo indagato risultava l'ex dg dell'Usl 16 Fortunato Rao, morto il 28 settembre 2011 (e rimpiazzato per un anno da Cestrone alla guida dell'ente). Tutti sono finiti sotto accusa per aver benedetto, con un atto o un parere tecnico, l'affidamento interaziendale della fornitura pasti (a favore di Azienda ospedaliera, Usl 16 e Iov) alla vicentina Serenissima Ristorazione per nove anni, al di fuori di qualsiasi gara d'appalto. Ovvero con il singolare metodo della trattativa privata. Un metodo a suo tempo già contestato dall'Avcp, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture oggi denominata Autorità anticorruzione. Niente da fare: l'avvertimento dell'organismo è caduto nel vuoto. Gli enti sanitari (capofila l'Azienda ospedaliera capitanata da Cestrone) sono andati avanti, pronti ad accollare al "pubblico" il costo di quel centro di cottura di proprietà di un imprenditore privato (lo "zar" delle mense Mario Putin). Con il meccanismo del pagamento della quota di ammortamento del centro stesso. In pratica è come se un privato (in questo caso, gli enti sanitari padovani) decidesse di pagare per un tot di anni un mutuo mensile con l'obiettivo di acquistare una macchina. Solo che, alla fine, quella macchina resterà di proprietà del concessionario e non di chi ha pagato.

Pasti giornalieri a minor costo? Niente affatto. Gli enti sanitari si sono ritrovati a pagare di più il pasto giornaliero (14,54 euro il pasto per degenti adulti)

# «Danni per 12 milioni» Dirigenti sotto accusa

La Corte dei Conti: irregolarità nell'appalto alla Serenissima Ristorazione  
Coinvolti nell'inchiesta 40 manager di Azienda ospedaliera, Iov, Usl 16

**Un Gruppo da 200 mila pasti al giorno**



**Il Gruppo Serenissima è nato a Costabissara in provincia di Vicenza a metà degli anni Ottanta, è cresciuto nel tempo e è oggi è leader nell'ambito della ristorazione commerciale e collettiva.**

**I numeri dell'attività sono imponenti: 200 mila pasti al giorno, 13 società collegate, 5 mila dipendenti, un fatturato di 260 milioni.**

**Il servizio di ristorazione della Serenissima è diffuso in tutto il Veneto e nel resto d'Italia: basti pensare che la società vicentina gestisce anche la mensa del personale della Città del Vaticano.**

(14,25 euro il pasto per degenti bambini) contro gli 11,93 previsti, per un danno erariale pari a 4,8 milioni di euro calcolato tra il 2010 e il 2014.

**L'inchiesta.** In seguito a ben tre esposti firmati dall'allora segretario della Cgil di Padova Ilario Simonaggio, sono scattati gli accertamenti della procura della Corte dei Conti supportata dal lavoro delle Fiamme Gialle.



In alto l'ex governatore Giancarlo Galan, l'ex dg della azienda ospedaliera Adriano Cestrone e Mario Putin della Serenissima Ristorazione. A sinistra la sede



Nei giorni scorsi la relazione di conclusione dell'indagine di 24 pagine sottoscritta dal viceprocuratore generale, Alberto Mingarelli, che ha individuato otto profili di danno erariale destinati, insieme, a formare la cifra milionaria contestata con peso diverso agli inquisiti. Di quei 12 milioni e 674 mila euro, ben 8 milioni e 379 mila sono a carico di vertici amministrativi, mem-

bri del collegio sindacale, funzionari e collaboratori dell'Azienda ospedaliera intervenuti nella trattativa con Serenissima fra il 2007 e il 2010; 379 mila risultano a carico dei vertici dello Iov; altri 3,93 milioni di euro in capo ad amministratori e sindaci dell'Usl 16. All'attuale dg dell'Usl 16, Umberto Brazzale (ente capofila all'epoca dei fatti), è arrivata la richiesta di

spedire l'avviso di messa in mora per bloccare i termini di prescrizione del procedimento che ora va avanti.

**Le accuse.** Pesante la relazione della procura della Corte dei Conti: «Serenissima ha avuto l'attribuzione del servizio a trattativa privata con utilizzo del tutto ingiustificato della proroga contrattuale, oltre all'accogli-

mento della costruzione di un centro di cottura destinato a rimanere di proprietà della società stessa. Tale decisione, che comporta l'assunzione da parte degli istituti padovani di una quota mensile di ammortamenti da pagare a Serenissima, è da ritenersi per molti aspetti illecita, viziando di nullità l'appalto per contrarietà a norme imperative, come ha evidenzia-

## Ecco tutti i nomi dell'indagine

L'elenco degli amministratori chiamati in causa dalla magistratura contabile



La sede della Corte dei Conti a Venezia

PADOVA

Ecco i nomi di amministratori e componenti dei collegi sindacali coinvolti a vario titolo, secondo la procura della Corte dei Conti, nei presunti illeciti sul servizio di ristorazione affidato a Serenissima: l'ex direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova (ad interim dell'Usl 16) Adriano Cestrone; l'ex direttore generale dello Iov Pier Carlo Muzzio; l'ex direttore amministrativo dell'Usl 16 Giovan Battista De Dominicis; il dirigente ospedaliero Paolo Biacoli; l'ex direttore amministrativo

Iov Pietro Girardi ora dirigente generale Usl di Adria; l'avvocato Mauro Crosato già responsabile del Dipartimento interaziendale Padova; la dipendente Usl 16 Marina Bortoliero; il dirigente Massimo Girotto; Franco Sensi; il commercialista Luigi Barbieri e il collega Giuseppe Sinibaldi; i commercialisti Andrea Martin, Learco Vettorello, Ezio Piovesan e Gianni Fior; Roberto Alessandrini; Paolo Venuti (commercialista padovano arrestato per l'inchiesta sul Mose); Luigi Galeone; Giovanni Zaccagna; la commercialista Patrizia Santonocito; Alberto Si-

chirillo; Gianni Serragiotto; Giorgio Bonaldo; Riccardo Bonivento; Maria Ida Polidori; i commercialisti Maurizio Pontarolo e Giovanni Aristo; Marco Bovo; il commercialista Ezio Framarin; Mariella Mainolfi; Antonio Zaccaria; l'ex dirigente del servizio gare dell'Usl 16 Pier Donato Canesso; l'ex dirigente dell'Ufficio tecnico interaziendale Giuseppe Olivi ora direttore amministrativo dell'Arpav; l'ex funzionario dell'Azienda ospedaliera Alessandro Turri ora dirigente Iov; la dirigente interaziendale Flavia Bizzotto; l'avvocato Maria Grazia Cali; Arianna Gabriella Casotto; il dirigente dell'Azienda ospedaliera Antonio Giona; il dirigente dell'Usl 16 Luca Del Ninno; Roberto Toniolo già direttore amministrativo in Azienda ospedaliera e oggi all'Usl 6 di Vicenza.



➔ AZIENDA, CONTESTATI 12,674 MILIONI



➔ USL 16, CONTESTATI 3,93 MILIONI



➔ IOV, CONTESTATI 363 MILA EURO



## L'ex dg Cestronone sicuro «La gara è stata corretta»

Il numero uno all'epoca dei fatti. «Prezzo più alto per garantire più servizi»  
Olivi (Usl 16): «L'offerta fu rifiutata perché era eccessivamente onerosa»

di Fabiana Pesci  
PADOVA

Dai revisori dei conti delle aziende sanitarie al personale di via Giustiniani che preparava i menù per i pazienti. Poi responsabili acquisti, un esercito di dirigenti amministrativi, i componenti delle commissioni di gara, fino ai direttori generali che hanno detto «sì» all'ingresso in corsia di Serenissima ristorazione.

L'indagine della Corte dei Conti si è riversata come uno tsunami sulla sanità padovana. Però, a onor del vero, chi ha gestito la "partita ristorazione" giura di dormire sonni più che tranquilli. L'ex dg **Adriano Cestronone**, che sul sistema refrigerazione cook and chill, ha sempre creduto, ribatte punto per punto alle accuse mosse dalla Corte dei Conti: «Il motivo per cui in azienda ospedaliera il costo del servizio ristorazione è più elevato è sempre stato chiaro», spiega l'ex manager, «soffrivamo di una cronica carenza di infermieri, di conseguenza abbiamo chiesto qualcosa di diverso rispetto a ciò che veniva fornito normalmente negli ospedali. Dovevo sgravare il personale in corsia, quindi oltre ai pasti doveva es-



Pier Carlo Muzzio, Iov

sere fornito il servizio di prenotazione, distribuzione, raccolta dei vassoi e tutto ciò che segue. Appaltando anche queste attività abbiamo permesso all'azienda ospedaliera di continuare a fornire un servizio assistenziale adeguato a un ospedale di terzo livello. Mi difenderò di fronte ai magistrati e chiarirò ogni dubbio».

Non è particolarmente preoccupato nemmeno l'ex numero uno dell'istituto oncologico veneto **Pier Carlo Muzzio**, messo in mora pure lui dalla magistratura contabile: «Lo Iov è stato interessato marginalmente dall'affidamento di quell'appalto. C'entra solo ed esclusivamente perché è stato gestito in ottica intera-



Giuseppe Olivi, Usl 16

ziendale».

Nell'indagine della Corte dei Conti non sono finiti solo i manager delle aziende sanitarie (e i relativi direttori amministrativi), ma anche i responsabili dei Servizi Acquisti (da Pier Donato Canesso a Flavia Bizzotto) e, di fatto, tre quarti dell'area amministrativo-patrimoniale. Sono stati tirati in mezzo pure gli avvocati di Usl e azienda ospedaliera, Maria Grazia Calli e Arianna Gabriella Casotto. La loro colpa? Aver presentato un ricorso al Tar (riferito al caso ristorazione) per conto delle strutture sanitarie. È finito nella lunghissima lista dei "messi in mora" anche l'attuale direttore amministrativo dell'Arpav, **Giuseppe Olivi**, al-

lora direttore del dipartimento interaziendale di Area tecnica. Olivi faceva parte della commissione che aveva verificato i requisiti di ammissione delle ditte partecipanti. È stato tra coloro che la Serenissima l'aveva rispedita al mittente: «Quella gara», spiega Olivi, «era terminata con una non aggiudicazione perché l'offerta era stata ritenuta eccessivamente onerosa». Non si può certo dire che il dirigente abbia favorito Serenissima: eppure la Corte dei Conti ha tirato in mezzo pure lui. A vagliare le offerte economiche, il 14 giugno del 2006, erano stati Pier Donato Canesso, responsabile del Servizio Acquisti, il direttore sanitario Patrizia Benini, Luigi Felicetti, un consulente esterno, il dottor Francesco Francini, il dirigente dell'Usl 16 e Angelo Di Lorenzo, operatore del servizio interaziendale Logistica e Servizi alberghieri. La gara finì con una non aggiudicazione. A fine settembre dello stesso anno però arrivò la "gara mediante licitazione privata per la fornitura del servizio di ristorazione cook and chill. Aggiudicazione del servizio e proroga dei contratti in essere". La spuntò Serenissima, con "trattativa privata".

to anche l'Avcp». C'è ben altro: «Oltre alla violazione dei principi di par condicio e di concorrenza, non è stata prevista nessuna forma di controllo delle fasi di realizzazione del centro di cottura, qualificata nel contratto come onere dell'appaltatore al fine di disporre dei mezzi per l'esecuzione del servizio. Non è stato nominato neanche un responsabile del procedi-

mento... Le aziende si sono precluse ogni controllo». Tra i profili contestati, oltre ai 5 milioni di euro per il costo del centro, la mancata applicazione di una penale a carico di Serenissima per aver ritardato di un anno l'avvio del servizio, l'omessa vigilanza sulla sostituzione obbligatoria di attrezzature non adeguate, l'omessa riscossione di fatture a carico di Serenissima.

## Coletto: «Avvieremo nostri accertamenti»

Controlli annunciati anche dal direttore Possamai dell'Ao: ma la mensa ai degenti va assicurata



Il direttore amministrativo Eugenio Possamai

di Silvia Quaranta  
PADOVA

Nessuna variazione, al momento, per l'appalto affidato alla Serenissima Ristorazione, finita in un giro d'inchieste che rischiano di costare agli indagati quasi 13 milioni di euro.

Lo fanno sapere i responsabili della sanità padovana dopo la notizia sull'indagine della Corte dei Conti. Intanto sono già partite le operazioni richieste dalla magistratura contabile: è stato inviato un mandato di messa in mora a tutte le persone citate nell'inchiesta

come potenziali responsabili, e ora avranno 90 giorni di tempo per controdedurre, cioè per esporre la propria difesa. Il contratto con Serenissima Ristorazione non verrà rescisso in tempi brevi, se non altro per ragioni organizzative. Nel frattempo, l'amministrazione ha avviato un sollecito lavoro di accertamento dei fatti: «Nel pieno rispetto del lavoro della Corte dei Conti» spiega Eugenio Possamai, direttore amministrativo dell'Azienda Ospedaliera «stiamo elaborando una attenta e puntuale istruttoria. Al contempo, dobbiamo

però tener conto del fatto che è necessario garantire il servizio ai degenti». «La situazione è evidentemente anomala» ha commentato anche l'assessore regionale alla sanità, Luca Coletto, intervenendo sulla questione «e ci sono molti punti che devono essere chiariti. Avvieremo un accertamento ed una verifica, magari affiancandoci al lavoro della Corte dei Conti».

La Serenissima Ristorazione, presieduta da Mario Putin, ha sede legale a Vicenza, ed è un'impresa leader nel proprio settore. Gestisce mense e bar

in molti ospedali del Veneto, tra cui quello di Padova, con il quale ha un contratto in scadenza nel 2018. Sull'appalto, però, gravano accuse pesanti: si parla di affidamenti fatti senza passare per le regolari procedure di gara e di un presunto danno erariale da 12 milioni e 674 mila euro. L'inchiesta è stata aperta dalla Procura della Corte dei conti di Venezia, che sta svolgendo le indagini in collaborazione con la Guardia di Finanza. Nel mirino una quarantina di indagati fra direttori generali, direttori amministrativi, dirigenti e revisori dei conti, fra cui non mancano volti noti. Il nome più in vista è quello di Adriano Cestronone, trevigiano, ex direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova.